

Stoicismo

Ragioni seminali

Le ragioni seminali sono molteplici ma il principio è uno solo, perché è una forma di monismo, ma per far capire cos'è la molteplicità vi è l'esempio di un seme che racchiude in sé tutti i semi.

Questo principio è una forma: Dio = logo = forma.

Non si configura né con l'idea aristotelica né con quella platonica, può essere accostata al sinolo aristotelico. Il sinolo è formato da forma e materia.

I due principi di Aristotele sono il fuoco e il logos, la forma è paragonata al fuoco e la materia al logos.

Il logos è dentro alla materia, è dentro alla natura, quindi la natura è intesa come vivente, animata.

Logos e forma sono insieme. Il fuoco costituisce tutto ciò che esiste (tutta la natura, tutto l'universo), ma tutto ciò che esiste è animato perché il logos non è una realtà trascendente (che va oltre il fisico, cioè è metafisico, oltre la natura) è un principio immanente, perché è dentro alla natura.

Ilezoismo e ilemorfismo: tutta la materia è vita, è animata, tutto è vitale, tutto è animato. **È una concezione Panteista: tutto è divino.** Dio è dentro la natura.

Gli epicurei avevano una visione meccanicistica, **gli stoici** si rifiutano di vedere il mondo come un'accozzaglia di atomi, perciò **sono finalistici.**

Per gli stoici tutto ha un motivo di esistere, anche gli animali come le zanzare che sono puramente fastidiosi, anche gli avvenimenti inaccettabili hanno una loro ragione di esistere; nella visione stoica tutto ciò che esiste è accettato ed ha una sua ragione nell'economia della vita.

Tutto esiste necessariamente, niente esiste per caso.

Se tutto è necessario, dove si pone la libertà umana? Anche il nostro comportamento è dettato dalla necessità e allora non è colpa mia ciò che faccio, dato che non ho scelta.

Per gli stoici questa necessità implica libertà.

Fermo restando che tutto ciò che esiste è necessario, perciò si parla di "provvidenza" (che nulla c'entra con la provvidenza cristiana che è basata sulla richiesta di un

intervento divino quando si è in stato di bisogno), tutto è necessario.

La libertà umana si colloca nella scelta di aderire a questa necessità.

Noi siamo veramente liberi quando aderiamo e ci conformiamo alla libertà del mondo, quando noi ci rendiamo conto che tutto ciò che esiste è razionale, è giusto, è perfetto. Se ci accorgiamo che ci sono delle imperfezioni, nell'economia globale dobbiamo riconoscere che risultano anch'esse perfette.

Ci comportiamo in maniera erronea quando noi non ci conformiamo alla necessità.

Tanto una cosa reale accade, che noi lo vogliamo o no, **la libertà è che noi diventiamo giusti quando riconosciamo la razionalità di questi eventi.** Sono ingiusto e non sono libero nel momento in cui non mi conformo a questa necessità. Nella visione stoica il fato è necessità. Ciò che accade ha una ragione di accadere e conformandomi a questa necessità mi rendo libero.

Fuoco

Il fuoco è il principio che dà vita a tutte le cose che esistono ma è anche principio di morte. Il fuoco crea ma il fuoco distrugge.

Gli stoici pensano che ad un certo punto avverrà una conflagrazione universale. Secondo gli stoici così come il mondo si è autodistrutto, come la fenice, il mondo rinascerà dalle sue stesse ceneri: palingenesi.

La palingenesi sarà una apocatastate: questa rinascita implicherà una nascita di tutto ciò che è stato e tutto ciò che con la conflagrazione fu distrutto, si avrà un "eterno ritorno" e tutti torneranno a fare quello che facevano prima della conflagrazione.

Solo gli uomini saranno consapevoli, tutti gli altri individui saranno inconsapevoli.

Gli uomini hanno una fiamma nel petto che rende consapevoli gli uomini. Questa fiammella è una piccolissima parte del logos che anima il mondo intero e rende possibile la consapevolezza.

L'anima non muore con la morte del corpo.

Etica

Nello stoicismo la missione che è diventata famosa, con la parte di riflessione che è anche stata ripresa dagli antichi romani è l'etica stoica.

Per quanto riguarda l'etica, come per gli epicurei, anche per gli stoici l'etica ha come

finalità la felicità.

L'etica è l'arte del vivere: finalità = felicità.

Ma l'etica stoica differisce da quella epicurea.

Gli epicurei, attraverso il soddisfacimento dei bisogni naturali e necessari, evitando i bisogni naturali e non necessari, e quelli non necessari e non naturali, inoltre attraverso il calcolo del piacere, si può conseguire la felicità. La felicità è propria dei sapienti, i sapienti possono effettuare il calcolo del piacere e riescono a scegliere di soddisfare solo i bisogni naturali e necessari.

La posizione degli stoici è opposta.

Gli stoici partono dal presupposto che ogni individuo (animale, vegetale o umano) è caratterizzato da una tendenza che implica la conservazione della propria natura.

Oikeiosis che vuole dire appropriazione e conciliazione della propria natura, cioè conservare il proprio essere.

Le piante, i vegetali, si nutrono, respirano e si riproducono inconsapevolmente, gli animali si nutrono, respirano, si riproducono per istinto, seguendo il proprio istinto.

La natura degli uomini non è l'incoscienza o l'istinto ma è la ragione.

L'appropriazione del proprio corpo segue i dettami delle virtù ed evitare i vizi, perché i vizi determinano la distruzione di noi stessi (l'alcolista o il drogato si autodistruggono, non seguono l'oikeiosis). Le virtù sono considerate dei beni, i vizi sono considerati dei mali.

Per quanto riguarda il corpo, è vero che ci sono degli aspetti positivi e che ci sono degli aspetti negativi: il corpo può essere bello, può essere sano, godere di buona salute, ma altri corpi potrebbero essere brutti e malati, potrebbero non godere del benessere della ricchezza e quindi vivere nella penuria.

Gli stoici dicono che per noi è importante vivere secondo natura e quindi secondo ragione, essendo esseri spirituali. Essere ricchi o poveri, essere belli o brutti, essere in salute o in malattia, se noi abbiamo realizzato l'oikeiosis del nostro spirito sono elementi indifferenti. **L'importante è realizzare la nostra natura etica più che il benessere fisico.**

La concezione etica degli stoici supera quella epicurea, loro dicono alla popolazione dell'antichità, nel periodo ellenistico, dove vi erano delle crisi dal punto di vista politico e sociale. Si vive in povertà e deprivazione, da sudditi, non più da cittadini, vi è la schiavitù, cioè la manodopera servile.

Gli stoici dicono che se noi realizziamo l'oikeiosis possiamo raggiungere la vera felicità, perché la vera felicità è di realizzare la nostra natura spirituale.

Tutti quanti potete realizzare la felicità perché la vera felicità consiste nella realizzazione dello spirito, non del corpo.

Anche se sono povero posso ambire di essere felice, tuttavia anche per quanto riguarda i beni fisici, nell'ottica della positività razionale sono preferibili gli aspetti positivi da quelli negativi: **meglio essere belli, ricchi e in salute, anche se non sono la priorità dei nostri interessi, la priorità è la realizzazione della nostra natura razional, per realizzare lo spirito.**